



47ª Settimana sociale a tema la famiglia

È iniziato il cammino verso la 47ª Settimana sociale in programma a Torino per il 12-15 settembre 2013, che avrà come tema "Il volto di un popolo si plasma in famiglia". A presentarne i primi contenuti e l'impostazione l'arcivescovo di Cagliari A. Miglio, attuale presidente del Comitato preparatorio, nel contesto del convegno annuale dell'Ufficio pastorale sociale e lavoro svoltosi a Bari dal 25 al 28 ottobre 2012. «Andremo a Torino – esordiva il vescovo Miglio – a parlare di famiglia di fronte ad una grave crisi sociale, crisi di posti di lavoro, crisi di rappresentanza dei soggetti sociali e della politica».

La scarsità e la lentezza della politica nel promuovere iniziative efficaci a sostegno della famiglia fondata sul matrimonio tra uomo e donna, unitamente ad una certa cultura che si accanisce a promuovere disgregazione e disorientamento, sono alcune delle considerazioni che hanno spinto il Comitato delle Settimane sociali a pensare una settimana come momento forte di riflessioni e di proposte concrete, tenendo presente la specificità delle Settimane sociali, a partire da una ricchezza incredibile di contenuti già elaborati e di esperienze praticate in questi decenni, onde evitare sovrapposizioni e ripetizioni.

OLTRE I LUOGHI COMUNI

Sarebbe riduttivo – ricordava il vescovo Miglio – «definire la famiglia il più grande ammortizzatore sociale (...), poiché rappresenta il pilastro che tiene in piedi le nostre società nonostante i ritardi cronici a livello politico, economico, fiscale e legislativo». Alla riflessione sulla famiglia è chiamata non solo la comunità ecclesiale, ma «anche tutta la società civile, andando oltre i pregiudizi, le ideologie, i luoghi comuni, nella ricerca del vero bene comune per l'uomo e per la società, che ha come fondamento necessario il bene della famiglia fondata sul matrimonio».

La situazione in cui versa la famiglia oggi è stata fotografata dai dati presentati da G. Giovannini, attuale presidente dell'Istat. Oggi il reddito disponibile delle famiglie in termini reali è caduto dall'inizio della crisi del 6,3% e non ha goduto della stessa, seppur modesta, ripresa del Pil, ma la distribuzione del reddito è peggiorata nell'ultimo decennio in quasi tutti i paesi europei, con poche eccezioni. La mancanza di un reddito affidabile rende impossibile pianificare il futuro con un margine di tranquillità e realizzare pur gradualmente nel tempo il sogno di una vita autonoma e regolare.

Il divario appare con maggiore evidenza nella componente femminile. Anche se la crisi ha colpito specialmente gli uomini, persistono molte disuguaglianze, soprattutto per quanto riguarda il lavoro domestico. Le donne italiane si fanno ancora carico del 77% del lavoro domestico, se lavorano, e del 90% se non lavorano. Solo in una coppia su venti sono equamente distribuiti sia il contributo ai redditi sia

il lavoro domestico. In questa situazione di precarietà che attraversa il paese, sono le donne, seppur penalizzate, che continuano ad essere il pilastro delle reti di aiuto informale sia come persone coinvolte sia per carico di lavoro erogato.

In tale situazione occupazionale, l'odierno precariato – concludeva il responsabile Istat – indica chiaramente una fragilità sociale, anzi sta diventando "una malattia dell'anima": la disoccupazione o inoccupazione portano ad adattarsi, con il rischio di non sperare, di non cercare, di non tentare più. Sono le estreme conseguenze di decenni di una cultura finta, che ha seminato illusioni ed esaltato l'apparenza, un intollerabile sperpero antropologico che ha impoverito e impoverisce sempre più il paese.

Aver messo a tema la famiglia per l'appuntamento autunnale, significa prendere atto che la struttura delle famiglie italiane è cambiata: si è ridotto il numero dei componenti, mentre sono aumentate le persone sole, le coppie senza figli e quelle monogenitore. Basti osservare che la famiglia tradizionale non è più il modello prevalente, nemmeno nel Mezzogiorno. Le libere unioni sono quadruplicate e la quota di nati da genitori non coniugati (pari al 20%) è più che raddoppiata.

Dati inquietanti provengono poi dal conto economico familiare. Dalla fine del 2011 si assiste ad un'impennata della quota di famiglie che decumula o si indebita. A settembre 2012 questa tendenza ha superato la soglia del 30%, mentre solo il 13,3% delle famiglie dichiara di poter risparmiare.

L'incidenza della povertà è aumentata, colpendo durante gli anni 80 soprattutto il Mezzogiorno e provocando una progressiva divergenza nel paese. Il Sud è più povero e diseguale, se si pensa che il reddito disponibile è solo il 75% del livello nazionale.

UN PERCORSO DA CONTINUARE

Per la struttura e lo svolgimento della Settimana si propone di seguire quanto già sperimentato in quella di Reggio Calabria: si veda la recente pubblicazione degli Atti – *Cattolici nell'Italia di oggi - Un'Agenda di speranza per il futuro del paese* – da parte dell'editrice EDB.

Oltre al documento preparatorio, si pensa ad ulteriori momenti di approfondimento in forma seminariale, dislocati nelle diverse aree del paese. Saranno coinvolte le diverse aggregazioni ecclesiali e le associazioni familiari. Magari alcune indicazioni emergevano dai gruppi di lavoro nel recente convegno di Bari, dove si auspicava la realizzazione di veri laboratori tematici coordinati dai membri del Comitato scientifico e organizzatore. Nel capoluogo pugliese i laboratori hanno avuto i seguenti focus: famiglia e libertà educativa; città e famiglia: l'abitare; famiglia e welfare; famiglia e fisco; famiglia e impresa-lavoro. Essi costituiscono un prezioso indice tematico che sta prendendo forma nel documento preparatorio.

L'appuntamento è previsto per metà settembre 2013 a Torino. La precarietà nel lavoro non diventi precarietà nella vita. Una nuova politica che consideri la famiglia come un pilastro irrinunciabile della società.

A Bari veniva pure ribadito il principio di sussidiarietà, in base al quale si deve tutelare una reale ed effettiva libertà nelle e delle istituzioni scolastiche. Si citavano poi alcuni esempi virtuosi di città europee per ridare dignità agli spazi pubblici e alle famiglie attraverso nuove strutture edilizie che non favoriscano la "segregazione" dei nuclei familiari. Si è rinnovato anche l'invito a superare il *welfare state* in favore di una *welfare society*, che presupponga una serie di soluzioni integrate. Con una battuta, si faceva osservare il bisogno di passare "dalle buone prediche alle buone pratiche" anche dentro la comunità cristiana.

In merito a fisco e famiglia, si sottolineava la forte mancanza di "una cultura fiscale della famiglia". Veniva perciò proposto d'introdurre «un sistema basato non solo sull'equità verticale (progressività dell'imposizione), ma anche sull'equità orizzontale che, a parità di reddito percepito, renda conto del numero dei componenti del nucleo familiare per determinare il reddito imponibile, meccanismo ipotizzato dal Forum delle associazioni familiari».

UN'ALLEANZA COSTRUTTIVA

Un problema di non poco conto è di "armonizzare" i tempi tra vita familiare e occupazione, ma è pure urgente educare sia gli adulti che i giovani ad una nuova concezione del lavoro. Il lavoro, infatti, ha assunto significati diversi rispetto al passato ed è proprio per questo che bisogna reinventarsi. Forse anche nella pastorale ordinaria – veniva detto – non si è sufficientemente ribadito che «ogni lavoro è dignitoso». Esistono lavoratori che hanno notevoli privilegi a discapito di altri che hanno poca tutela, mentre altri ancora hanno perso il lavoro in età adulta e non riescono più a rientrare nel mondo occupazionale. Una volta focalizzati i problemi, occorre tentare di risolverli insieme con speranza. Occorre ripartire con la voglia di fare e di rialzarsi che ha caratterizzato molte volte la storia della Penisola.

Al centro della *civitas* sia rimessa la dignità della famiglia a tutto campo; la famiglia con le sue sofferenze e fragilità, senza ignorare i carichi che ricadono particolarmente sulla donna. Una proposta da raccogliere è quella di attuare una seria comparazione internazionale, sia in sede di analisi dei diversi aspetti della situazione in cui versa la famiglia, sia in sede di analisi delle politiche pubbliche poste in atto a sostegno della famiglia. E ciò allo scopo di dimostrare all'opinione pubblica come la famiglia sia il soggetto del bene comune da prendere a modello per abitare il nostro tempo.

«Si tratta di un progetto antropologico complesso» – commentava E. Patriarca –. Occorre infatti accompagnare le famiglie secondo percorsi che contribuiscano alla formazione della coscienza in merito alla politica e alla giustizia sociale.

Elio Dalla Zuanna